MARIA VERGINE

Contemplata in due de' ſuoi ſette Dolori.

ORATORIO

Da cantarſi nella Chieſa de' RR. PP. de' Servi di Milano l'anno 1717.

In occaſione del ſolito Settenario, che ſi celebra nella Settimana di Paſſione in memoria de' ſette Dolori di Maria Vergine.

DEDICATO

ALL'ILLUSTRISS. SIG. CONTE

ANTONIO CALDERARI

Queſtore del Magiſtrato Ordinario, Conte di Paderno, e Feudatario di Belvignate Lodigiano, e ſue Pendenze.

In PARMA, & in MILANO, MDCCXVII.

Nelle Stampe di Franceſco Agnelli. *Con licenza de' Superiori.*

MARIA VERGINE

Contemplata in due de' Suoi Feste Dolori.

ORATORIO

Da cantarsi nella Chiesa de' R.R. P.P. de' Servi
di Milano l'Anno 1747.

Per occasione del felice Ritorno delle Prodezze
Militari, e Trionfi in Piazza Maria
de' Primi Dolori di Maria Vergine.

DEDICATO
ALL'ILLUSTRISS. SIG. CONTE
ANTONIO CALDERARI

Quellore del Magistrato Ordinario, Conte
di Padergno, e Feudatario di Bolvignate
Lodigiano, e Jus Patronato.

In PARMA, & in MILANO. MDCCXVII.

Nelle Stampe di Francesco Agnelli. Con licenza de' Superiori.

MILE 050190 700 28774

Illustrissimo Signore.

LA riverente offerta, che io faccio à V. S. Illustrissima del presente Oratorio, perche da me principia è piccola, perche finisce in lei si fà grande, à guisa del fiume, che si trasforma in mare, quando il mare lo riceue. In questa trascuro tutti quei riflessi di vantaggio, che potrebbe arrecarmi questo mio tratto d'ossequio, perche non hò altro motiuo, che per mezzo della di lei generosa Pietà di dare risalto di divozione a i Dolori della Santissima Madre Maria: Io avrò lo spirituale guadagno d'averne procurato un tal culto, e la splendidezza di V. S. Illustrissima ne avrà doppio il merito, e per averlo confermato publicamente

in lei ſteſſa, e per averlo propagato religioſamente negli altri. Il ſoggetto è doloroſo, mà ſiamo ne' giorni di Paſſione, e quando s'alza la Croce del Figlio ſubito vi corre ſotto la Madre; Perche sò, che l'amareggiarſi per Maria, à lei rieſce una dolcezza di ſpirito. Spero, che ſi come hà compatimento divoto de' Dolori della Padrona, così avrà ancora compiacimento benigno dell'offerta del Servo, ed hò così viva fiducia d'avere incontrato il di lei piiſſimo genio con la Dedica di così ſante memorie, che mi luſingo d'eſſermi meritata la fortuna di potermi raſſegnare, come con tutta venerazione deſidero d'eſſere

Milano li 15. Marzo 1717.

Di V. S. Illuſtriſſima

Devotiſſimo, ed obligatiſſimo Servo
F. Mario Maria Mareſcalchi dell'
Ordine de' Servi di M.V.

MILE 050190 700 29274

La Madre s'incontra nel Figlio, che porta la Croce al Calvario.

PARTE PRIMA.

Testo, Gesù, e Maria.

T. Ebra d'atro furor l'empia Giudea
Sotto Croce pesante
Strascinava alla morte
Cinto d'aspre ritorte il Figlio Amante,
Quando in terra disteso
Stanco all' orrido peso
Guardossi intorno, e dal dolor trafitto
Così diceva il Redentore afflitto.

G. Chi di voi, chi mi sovviene?
Ahi dolor! non mi sentite?
Alme care dite, dite,
Chi soccorre il suo Gesù?
Sono amare le mie pene,
Perchè il peso è così grave,
Che portar l'immensa trave
Da me sol non posso più.
Chi di voi &c.

T. Udì la fievol voce
Affannata la Madre, e visto il Figlio
Con pietoso consiglio
Corse dov' ei giacea sotto la Croce;
E così tra lor due mesti, e dolenti
Si sfogava l'amor con tali accenti.

M. Figlio, *G.* Madre, *G. M.* oh che pietà!
M. Figlio sorgi, e t'alza in piè,
G. Fuggi Madre; *M.* oh Dio perchè?

G.

G. Il dolor t'ucciderà.
M. Sarà dolce il mio tormento,
G. Sarà ben crudo per me,
G. M. Se ascoltando il tuo lamento
Le mie pene accrescerà.
M. Figlio sor... G. Fuggi Madre, M. G. oh che pietà!
T. Su parti o Maria,
Che se quì dolente
Ti vede, ò ti sente
La turba più ria,
Scopo ancor tu sarai di crudeltà.
M. Figlio sor... G. Fuggi Madre, M. G. oh che pietà!
M. Ma chi ti diede, e dove porti il legno,
Sotto cui giaci, e gemi, e pur ne godi,
E se pianse l'Inferno, il Ciel ne rise?
G. Mel diede Amor per acquistare un Regno.
M. Quali del Regno poi son le divise?
G. Il sangue trionfale
E' porpora reale,
Son Corona le Spine, e Scettro i chiodi,
La reggia un Monte, il soglio è questa Croce,
M. E chi ha quel Regnante? G. Ahi pena atroce!
M. Dimmi il Rege chi è?
G. Deh non cerca di più.
M. Ah dillo mio Gesù. G. Io sono il Rè.
M. Figlio se Rè tu sei
Anch'io teco vorrei
Seder sul Trono.
Se consolar mi vuoi
Dammi de' Regni tuoi
Gran parte in dono.
Figlio se Rè &c.

MILE 050190 700 29774

G. Del mio penar non puoi esser consorte,
Il mio Regno è di morte,
Solo deggio regnare, e sol io voglio
Vittima di pietà morir sul Soglio.

M. Se a lui solo
Rechi duolo,
E me lasci in libertà,
Duro legno
Fier' ordegno
Usi meco crudeltà.
Pianta di te peggior mai non fiorì.

T. Taci afflitta Maria non dir così,
Quest'è il legno di vita,
Fra l'Uomo, e Dio di pace arco foriero,
La colonna, che addita
Nel deserto del Mondo il buon sentiero,
Che se avverrà, che tu non sieda in lei
Frena l'alte querele,
Sarà pietà crudele
Della Croce non già, ma degli Ebrei.
Taci dunque, e ti volta
Dolente a Cristo, e ciò, ch' ei dica ascolta.

G. Cara Croce, che col pondo
Fai cader chi regge il Mondo
Quant'è dolce il tuo rigor!
Piaci tanto a questo cor,
Che sebben mi dai tormento
Nelle pene hò tal contento,
Che piacer si fà il dolor
Cara Croce &c.

M. Se dunque non ti nuoce
Il peso di quel tronco, e perchè poi
Chiami ajuto a portar gli affanni tuoi?

G. Temo morir pria di morire in Croce.
M. Se dunque t'è nojosa
Lascia a me questa Croce, e tu riposa.
Lascia caro mio bene,
Che il tronco porterò,
E se il vigor mi manca
Languida, lassa, e stanca
In mezzo alle tue pene
Io Teco morirò.
Lascia &c.
T. Maria tu preghi in vano, ei non vorrà.
M. Figlio sor... G. Fuggi Madre. M. G. oh che pietà!
T. Dal grave incarco affaticato, e oppresso
Giace Cristo languente, e ajuto aspetta,
Ma della Madre sua, Madre diletta,
Il soccorso ricusa, e sol ei brama,
Che il peccator l'ajuti, e quello ei chiama.
Alma ingrata
Dispietata
Tù sei quella,
Che rubella
Fai cader' il tuo Signor.
Corri, vola,
Che te sola
Cristo invita
In aita
Del mancante suo vigor.
Alma ingrata &c.
Tù sottentra a quel peso,
E sù gli omeri tuoi con voglie pronte
Piglia la Croce, e poi và seco al Monte.

Siamo

Coro. Siamo noi, noi siamo i rei,
Che aggraviamo a Cristo il dorso,
Diamo dunque a lui soccorso,
Siamo noi i Cirenei.
Se si duol la Madre pia
Diam sollievo a' suoi tormenti,
E sul Monte, ò per la via
Stiamo seco, ò andiam' con lei.
Siamo noi &c.

Il Fine della Prima Parte.

PARTE SECONDA.

T. Poiche su'l Monte il Salvator fu giunto,
E il titolo fu scritto
Nazareno Gesù Rè de' Giudei,
Sù la Croce fu steso, e in lei confitto,
Indi in mezzo a due rei
Su l'alta mole assunto
Dolorosa, e piangente
Stava allora presente,
Anzi vicina al tronco, in cui pendea
Stava la Madre, e poi così dicea

M. O' voi tutti, che passate
Spettatori per la via
Deh vedete, ed osservate
S'egual pena v'è alla mia.
Miro in Croce il Figlio mio,
Mentre il vedo, e mentre ei langue
Bagna il legno, il bagno anch'io,
Io col pianto, ed ei col sangue.

T. In così dir languiva
Di dolore la Diva, e mentre in grembo
Cadea dagli occhi suoi dirotto un nembo
Disse allor chi la vide,
Lei ancora il dolore in Croce uccide.
Star senza il Figlio la Madre non sà,
Star senza Croce non vuole Gesù,
S'egli inchiodato col Corpo vi stà,
Ella con l'alma confitta vi fù.
Star senza &c.

Son

Son queste ò Santo Amor, son glorie tue,
In una Croce sola affligger due.
Con moto lento, e tardo
Volse a lei Cristo il guardo, e in lei s'affisse,
Parlò prima con gli occhi, e poi sì disse.

G. Ecco Madre quel Trono,
Che tanto sospirai, e al fin mi diede
Di redimere l'Uomo alto desìo,
D'esser solo pensai, e pur non sono,
Perchè se al mio dolor la Croce è sede,
Croce dell' alma tua è il corpo mio.
Rassegnati Madre,
Se freni il tuo duolo,
Anch' io mi consolo,
Non piangere più.
Comando è del Padre,
Amor' è dell' Uomo,
Che in pena del pomo
Io mora quì sù.
Rassegnati &c.

T. Dolorosa Regina
Se più lagrime piovi
Alla Croce vicina
L'indicibile doglia a lui rinovi.
Non affannarti tanto,
Che fai le pene sue crescer col pianto.
Deh non lo affliggere
Con tanto piangere,
Che ne' tuoi gemiti
Ei morirà.
Se crocifiggere,
Se il cuor vuoi frangere,

Ei co' ſuoi fremiti
Lo ſpezzerà.
Deh non &c.

M. Se l'umana ſalute a morte il mand.
Raſſegnata m'acqueto,
E ſe il Padre il comanda
Bacio l'alto decreto
Del ſuo voler divino,
Lagrime più non ſpargo, e a *lui m'inchino*.

T. Quì terſe il pianto, e in maeſtà di forte
Stava in faccia alla morte,
Quando fra lor s'aprì
Nuova ſcena di duolo, e fù così.

G. Miniſtri, ardo di ſete,
Date qualche riſtoro,
O bevanda porgete, ò pur ch' io moro.
Se l'Ebraica durezza
Non m'ode, e non ſi ſpezza
Tu Madre m'*udirai*;
Tu, che da poppe intatte
Quand' ero pargoletto
Mi deſti dolce il latte,
Or con tenero affetto
Mia ſete ſpegnerai.
Se l'Ebraica &c.

M. Eccoti il vaſo in pronto,
A tal fine fù poſto
Canna, e Spogna quì ſtà, tutto è diſpoſto;
Ah vaſo, Spogna, e Canna, ah man crudele,
Se per vino ti dà l'aceto, e il fiele.
Mie lagrime, care
Non più ſiate avare,

MUE 050190 700 29274

Corretemi al ciglio
Tornate a cader.
Voi occhi sù pronti
Cangiatevi in fonti,
E al languido Figlio
Porgete da ber.
Mie lagrime &c.

T. Ricordati Maria,
Che dicesti di porre al pianto il freno;
M. Sì, ma serbai pietà materna in seno,
Tenerezza è la mia,
Non piango di dolore,
Son le lagrime mie figlie d'Amore,
G. Donna ti lascio, e d'amor nostro in pegno
Te a Giovanni, e Giovanni a te consegno.
Sia tuo Figlio il mio diletto,
Il discepolo, che amai,
Figlio, e tu, che strinsi al petto,
Questa Donna in Madre avrai,
Sia tuo Figlio &c.
M. Donna mi chiami? Ahi come
Taci amato Gesù di Madre il nome?
G. Or dirti Madre mia tu più non dei,
Troppo t'affliggerei,
Se un nome così dolce usassi teco;
Vedresti il Popol cieco
Contro te stessa a scatenar le furie,
E se tal ti scoprisse a farti ingiurie.
T. Quì gli occhi al Cielo alzò,
E disse poi con sentimenti umani:
Padre nelle tue mani
Raccomando il mio spirto, e quì spirò;

Ma mentre l'alma uscìa
Lagrimosa la Madre a dir seguìa
M. Figlio tu muori, ma dimmi per chi?
Muori forse per l'Uomo, che ingrato
Col fiero peccato
Ogn' or ti tradì?
Figlio &c.
T. Cristo in Croce si scosse a tal richiesta,
E per dirle di sì chinò la testa.
Coro. Oh che cara compagnia,
Oh che dolce servitù,
Starvi sotto con Maria,
Stare in Croce con Gesù.
Alme voi, che udite il canto
Con lui state in Croce pria,
State poi con lei nel pianto,
Che quì il piangere è virtù.
Oh che cara &c.

IL FINE.

MILE 050190 700 29271

non esce
FILE 050 192 7002779